

La Fiom**«Per ripartire serve una società di scopo con Regione e privati»**

«Ora tutti a stracciarsi le vesti per il dramma industriale e sociale che vive la nostra provincia, prima tutti zitti rispetto alle proposte che la **Fiom** faceva anche con incontri pubblici sul tema Piano nazionale ripresa e resilienza e sulle politiche industriali! Ora a quando una grande manifestazione provinciale per difendere e rilanciare le nostre terre?». A sottolineare che l'ora di reagire sia arrivata è il leader della **Fiom** di Belluno, Stefano

Bona. Che ricorda come nello stesso territorio si stia vivendo un "dramma parallelo". «Quello della Ceramica Dolomite e della Zanussi Elettromeccanica, altrimenti note come Ideal Standard e ACC. Crisi che pongono una questione centrale a Belluno e a tutto il Veneto. Ed è una questione industriale, non una questione sociale. L'unica risposta si chiama "politica industriale", che oggi si articola in due dimensioni: quella macro, di cui si occupa il

Pnrr e quella micro, di cui si deve occupare la Regione secondo le modalità partecipative tipiche delle migliori esperienze internazionali, e cioè con il concorso decisivo delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali. Una "società di scopo" (SPV) veneta a partecipazione mista pubblica e privata che, anche avvalendosi delle opportunità offerte dalla normativa emergenziale, razionalizzi ed efficienti, con il supporto di

fondi e competenze adeguati, l'arcipelago disperso che va dai distretti dell'arredamento ai poli della refrigerazione con le relative componentistiche, dai campioni dei cancelli automatici a quelli del riscaldamento e della climatizzazione. Questa è la sfida vera, che il Veneto deve cogliere fino in fondo. Il presidente Zaia deve prendere in mano l'iniziativa, da quel vero "uomo del fare" che ha sempre dimostrato di essere».